

# San Valentino

La festa di san Valentino a Torino ha significato tutto particolare, che risale al tempo dei druidi. La tradizione dice che era organizzata in onore dei giovani e che nel corso di essa ogni ragazzo o ragazza sceglieva un partner scrivendone il nome su un "foglietto" che veniva collocato in un vaso.

Per gli antichi Galli era credenza che tra il 12 e il 14 febbraio avvenisse l'accoppiamento degli uccelli. Durante questo periodo particolari cerimonie erano celebrate in una zona boscosa presso il fiume Po (l'attuale parco del Valentino) e in una selva che esisteva all'incirca ove ora sorge il ponte della "Giaconera" sul torrente Dora di Borgone, in Valle di Susa. A questi riti partecipavano i giovani e le ragazze in età di matrimonio. Nell'antico idioma le parole "valet, vales e valez" significavano giovane uomo non sposato in età puberale.

Le reliquie di un santo, martire giovinetto del '200, sono conservate dal 1700 in una teca di cristallo nella chiesa di San Vito, sulla collina prospiciente al parco del Valentino. Qui furono trasferite in seguito alla distruzione di una chiesetta ivi esistente. L'uso di chiamare i giovani in età da matrimonio Valentino o Valentina, a seconda del sesso, rimase in tutta l'Europa. Presso i Greci, gli Italici ed i Romani il 15 febbraio si tenevano festeggiamenti in onore del dio Pan, Fauno e Luperco. Questi festeggiamenti erano legati alla purificazione dei campi e ai riti della fecondità. Divenuti col tempo troppo orridi e licenziosi, furono proibiti da Augusto e poi soppressi da Gelasio nel 494. La Chiesa cristianizzò quel rito pagano dedicando questo giorno alla commemorazione di san Valentino, primo vescovo di Terni, autore di numerosi miracoli, che si guadagnò l'appellativo di Santo protettore degli innamorati o "santo dell'amore" quando celebrò il matrimonio fra il legionario romano Sabino e Serapia, una giovane cristiana. San Valentino venne ucciso il 14 febbraio 273 per ordine del prefetto romano Placido Furio, durante le persecuzioni ordinate dall'imperatore Aurelio. La sua colpa fu quella di aver sostituito con un sacramento religioso cristiano l'antico rito pagano della festa della fertilità. Da questa vicenda sorsero alcune leggende: la più interessante è quella che vuole il santo martire amante delle rose, regalarle alle coppie di fidanzati per augurare loro un'unione felice, come quella dei fidanzati di Peynet.

Articolo di **Gianni Settimo** "torinese doc", fondatore del "Circolo Filatelico Italiano di Torino" e tratto dalla Rubrica curata da Pietro Pallini "Santa Pazienza" del settimanale "il Postalista" di Roberto Monticini, (Per gentile concessione. ved. sito: [www.ilpostalista.it/novita\\_settimana.htm](http://www.ilpostalista.it/novita_settimana.htm))

(N.d.R.) Di norma per san Valentino vengono stampati appositi francobolli dedicati agli innamorati, illustrati con abbondanza di cuori e cuoricini o addirittura stampati in quella forma. Quest'anno Poste Italiane hanno emesso il 14 febbraio un bel francobollo da € 0,95 che riproduce una vetrata del Santuario di Terni di San Valentino e raffigurante il Santo che benedice Sabino e Serapia, donando loro una rosa rossa simbolo dell'amore.



Inoltre, sempre Poste Italiane, hanno prodotto un “libro-album” a forma di cuore con una serie di francobolli che richiamavano “l’amore” “così da veicolare un messaggio personale ad una persona speciale” come richiama Pietro La Buna il responsabile filatelia. “Diciamolo con i francobolli!” era il messaggio da proporre ad una persona cara anche se non filatelica. Una decina di francobolli di Paesi, tipologie e formati diversi riuniti insieme per dire “ti amo”: un modo curioso, anche se molto parziale, per dimostrare che anche un francobollo può diventare un testimone del sentimento di chi lo trasmette.

